

TENDENZE E SCENARI

ETICA E IMPRESA

in collaborazione con



Sviluppo sostenibile e finanza compatibile

Il 20 ottobre 2004 è stata firmata a Roma la Costituzione europea. L'1 gennaio 2002 è stato introdotto l'euro in gran parte dell'Unione europea e l'1 maggio 2004 l'Unione europea è passata da 15 a 25 Paesi, la popolazione da 308 a 456 milioni di persone.

Tre eventi che molti consideravano pura utopia pochi decenni fa si sono avverati. Altri cambiamenti strutturali e globali sono in corso, pur se meno visibili, ma che probabilmente avranno effetti più immediati sulla vita dei cittadini, mi riferisco alle nuove regole contabili applicabili alle imprese: Ias, e all'entrata in vigore di Basilea 2. Queste provocheranno dei cambiamenti nel modo di operare delle imprese di tutte le dimensioni. E ciò avverrà in un momento in cui il mercato si aprirà all'interno dell'Unione europea e ad altri mercati mondiali.

Un nuovo modo di competere

Questo contesto altamente dinamico ci obbliga a riflettere su un nuovo modo di competere sul mercato e ci impone di considerare la responsabilità che abbiamo verso il nostro ambiente e la nostra comunità. Uno di questi aspetti viene definito sostenibilità. Fino a pochi anni fa in finanza si parlava di sostenibilità per descrivere un prodotto o un mercato che avrebbe continuato a produrre un certo reddito non solo per l'anno in corso, ma anche per gli anni successivi, l'orizzonte temporale di riferimento era tra i 5 e i 10 anni. I pia-

ni a medio termine contavano molto su prodotti e/o mercati sostenibili. Oggi le imprese si sono evolute e il termine sostenibile tiene in conto le risorse naturali del territorio in cui opera, lo sfruttamento di queste risorse e la loro disponibilità nel tempo (il caso forse più eclatante riguarda la previsione della consistenza dei giacimenti petroliferi) o la loro riproducibilità. Sostenibile è anche il monitoraggio dell'impatto inquinante dell'impresa.

Più complesso è poter esprimere un parere sull'effetto dell'attività economica sulla comunità poiché con la globalizzazione in atto, definire qual è il livello di benessere della comunità da usare come parametro è più difficile. Con il mercato allargato a nuove nazioni (la Cina, per esempio), è possibile che il livello di benessere a cui siamo abituati debba essere ridefinito. Abbiamo già visto più di un caso di rinnovi contrattuali al ribasso per non trasferire produzioni in Cina (Siemens) o per non chiudere l'azienda (Alitalia). Ma non possiamo da un lato rallentare lo sviluppo delle nazioni più povere né dobbiamo trasferire il prezzo più alto al consumatore.

Un prezzo più alto è giustificato solo in un'ottica di contributo alla sostenibilità. Ma anche le logiche di sostenibilità devono poter essere applicate a livello globale. In Italia e in Europa il problema è particolarmente sentito e la Commissione europea ha già pubblicato un libro nel luglio del 2001 sulla responsabilità sociale delle imprese. Il governo italiano (Ministero del Lavoro e delle Politiche so-

ciali) ha promosso fin dal 2002 la Corporate Social Responsibility (Csr) con varie iniziative che hanno tra i risultati più concreti l'istituzione di uno sportello per la Csr-Sc (Social commitment) presso le Camere di commercio con l'obiettivo di fornire indicazioni alle imprese sui set di indicatori da adottare. Oggi sono operativi gli sportelli a Milano e Roma.

La finanza è l'elemento propulsore di tutta l'attività economica ed è trasversale a tutto il sistema industriale e dei servizi.

È quindi il punto da cui deve partire l'ispirazione di qualsiasi iniziativa che ha come finalità lo sviluppo sostenibile. È probabilmente anche lo strumento più efficace per strutturare meccanismi di incentivazione adatti a ottenere maggiore attenzione e rispetto sia dell'ambiente sia della comunità.

Verso un rating "etico"

L'applicazione della Costituzione europea e l'applicazione delle regole di Basilea 2 avranno un impatto sulla finanza compatibile, ma questo impatto non è ancora chiaramente avvertibile. Basilea 2 non tiene ancora in sufficiente considerazione i parametri dello sviluppo sostenibile. Dovranno essere applicati dei correttivi per poter raggiungere questi risultati e uno degli sforzi per chi ha sensibilità all'ambiente, come Plef (Planet life economy foundation), sarà di individuare e proporre questi nuovi indicatori. Più in concreto per arrivare al rating per impresa

(che condiziona la concessione o meno di credito e il suo prezzo) si potrà ponderare:

- l'impatto dell'impresa sul territorio,
- il suo contributo al supporto di iniziative socialmente utili, quali aiuti a scuole, ospedali ecc,
- la quota destinata alla ricerca e innovazione in ottica di sostenibilità, eventualmente sostituendola all'attuale contributo governativo per la ricerca e sviluppo che non sempre va alle imprese più meritevoli.

Altro strumento da considerare per incentivare le imprese all'attenzione alla sostenibilità può essere quello fiscale. All'impresa con comportamento più sostenibile si potrebbe applicare un'aliquota fiscale ridotta a livello locale o nazionale, oppure una ritenuta sulle obbligazioni emesse più bassa in modo da incentivare l'investitore e rendere la raccolta di capitali più conveniente per l'impresa.

Alcune proposte per valutare il comportamento sostenibile dell'impresa possono essere:

- bilanci certificati anche sotto l'aspetto della sostenibilità con un rating;
- società di certificazione della qualità che emettano un rating;
- pubblicare un bilancio di sostenibilità;
- avere nella "mission" anche la sostenibilità.

Banche e assicurazioni sono attive sul fronte della sostenibilità infatti alcune hanno già adottato un codice etico e pubblicato un bilancio di sostenibilità.

Roberto de Cardona